COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2015 | ANNO 115, NUMERO 318, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

La Cassafella — Unico laboratorio di cassatelle tipiche di Castellammare del Golfo

EUROMASTER

VIENI A SCOPRIRE LA PROMOZIONE MICHELIN INVERNO 2015/2016

S.G. GOMME - Via Umberto Giordano, 47 - PALERMO - Tel. 091 6815100

MAFIA. Due uomini vicini al latitante si lamentano: «Ha i parenti in cella e non fa niente». C'è pure un superteste

Si è incrinato il potere di Messina Denaro Il clan: che fa per noi?

Intercettazioni fanno luce su un delitto del 2009 a Partanna, scattano due arresti. Emergono malumori contro il boss: «Cura solo i suoi interessi» → PAG. 2-4

REGIONE. Deroga solo a chi ha i medici pure di notte

Lorenzin: chiudere 17 punti nascita non sicuri in Sicilia



Scontro tra Sicilia e-Servizi e l'ex socio privato: si ferma la rete informatica. Prenotazioni in tilt A rischio gli stipendi → FAZIO E VESCOVO PAG. 6 E 7

NORME INUTILIZZATE. Si cercano esperti del web

Regionali trasferiti d'ufficio: tutto fermo Ritorna l'interpello

LA POLITICA NON C'È

Nino Sunseri → LA CRONACA E IL COMMENTO A PAGINA 2

LO VOI E PRINCIPATO: CAPICOSCA INSOFFERENTI

I procuratore di Palermo Francesco Lo Voi e l'aggiunto Teresa Principato riflettono sull'inchiesta riguardante l'assassinio di Salvatore Lombardo, ucciso a Partanna nel 2009. «Il delitto - dice Lo Voi - dimostra che la mafia è sempre la stessa». Aggiunge la Principato: «Messina Denaro non dà segnali di presenza sul territorio. Il Cosa nostra usa e molla gli affiliati». → ARENA A PAGINA 2

CONCLUSO IL VIAGGIO IN AFRICA. Bergoglio fa salire sulla papamobile pure l'imam



VERTICE BLINDATO A PARIGI

Clima, 150 Stati cercano l'intesa L'Onu: salvare il mondo

→ PAGINA 11

L'INTERVISTA

SEGRÈ: 13 MILIARDI BUTTATI IN ITALIA PER CIBO SPRECATO

→ FERRO A PAGINA 10

IL PAPA NELLA MOSCHEA «UNITI CONTRO LA VIOLENZA COMMESSA IN NOME DI DIO»

FAGGIOLI: COSÌ IL PONTEFICE ALZA LA VOCE SUL TERRORISMO

→ PASSANTINO A PAGINA 12

SIRACUSA

Anticorruzione, Zappulla: «Si occupi dell'ospedale»

→ LAGUIDARA A PAGINA 17

POZZALLO

«Due camere alle prostitute» Pensionato finisce nei guai

→ MARTORANA A PAGINA 28

LA SICILIA
Ragusa

MULTIFIDI
pmiRagusa

ACATE. Sfiducia a Li Calzi Forza Italia si spacca
28

SANTA CROCE. «Le priorità sono belvedere e fognatura»
28

BASKET. La Passalacqua rifila un ceffone a Orvieto
30

VITTORIA. Il bilancio di Nicosia

«Non mi ricandido Sono contento di quel che ho fatto»



Libera a lupica per dire «no» alla mafia

POZZALLO. La Guardia di finanza sequestra 95mila prodotti con marchio CE contraffatto



Giochi pericolosi

AGRICOLTURA. La firma tra ministero e Lactalis. Agli allevatori 3,1 centesimi in più al litro

Latte, c'è l'accordo sul prezzo



RAGUSA



«Risvegliamo l'assessore Campo»

MODICA



Riscossione Il Comune fa dietrofront

«Casa» chiusa

Un anziano pozzallese arrotondava la pensione

Aria pulita

La marcia dei modi cari per un clima più sano



UN ALTRO VIP IN VISITA



Sofia Coppola a Scicli break con la famiglia

La Sicilia

Comiso battuto di nuovo ma stavolta dalla capolista



DANILO GURRIERI TORNA AL COMISO?

ANTONELLO LAURETTA

Ancora una sconfitta per il Comiso. Questa volta contro la capolista Nissa. Un 3-1 troppo severo per il tecnico Peppe Emmolo. Tuttavia, un risultato "accettabile" perché riteniamo che tra Comiso e Nissa vi sia un abisso ben più marcato del risultato maturato sul campo nisseno. Intanto, domani incombe il derby ibleo col Ragusa. Il Comiso giocherà in casa contro gli azzurri allenati da Salvatore Utro per recuperare la gara valida come undicesima giornata del campionato di Promozione in calendario lo scorso 21 novembre e rinviata per un guasto alla caldaia. Un altro match che trova l'a versario del Comiso favorito per la r ta differenza di valori tecnici tra le d squadre. Nel clan verdearancio, però, si confida di poter ripetere la buona pre stazione offerta dalla squadra contro la Nissa e di strappare qualche punto. Coi chiari di luna attuali, anche uno andrebbe benissimo ma, ovviamente, non si vuol porre limiti alla provvidenza. Intanto la dirigenza dovrà chiudere alcune trattative avviate la settimana scorsa perché da oggi si riaprono i termini per le liste di trasferimento e, pertanto sarà possibile tesserare altri giocatori. Il Comiso ha davvero bisogno di rinforzare una rosa che il campo, sempre impietoso ma veritiero, ha dimostrato non essere all'altezza di un campionato di Promozione. Nel frattempo Nicola Polessi ha già salutato tutti. L'esperto portiere, assente ormai da due domeniche, ha confermato che cambierà aria, sembra andrà al Modica. Al suo posto rientrerà in verdearancio Danilo Gurrieri che da Marina di Ragusa tornerà al Comiso.

Dovrebbero ritornare anche Mirco Gurrieri e Alessandro Cassibba. Questi primi tre giocatori si aggiungerebbero all'attaccante Cristian Amato, 24 anni, un ragazzo che finora ha giocato solo in Prima Categoria ma sul quale crede ciecamente il tecnico Emmolo il cui ingaggio è stato ufficializzato la set mana scorsa. Rinforzi ancora insu cienti per garantire un girone di rit no al galoppo. Un altro attaccante e un paio di juniores affidabili oltre a un esterno e a un portiere sembrano indi spensabili per veleggiare verso una salvezza che allo stato delle cose attuali appare già tutta in salita giacché il Casteltermini, terz'ultimo avanti a Comiso e Palma, ha già un non disprezzabile vantaggio nei confronti delle altre due inseguitrici e ancora più avanti si trovano Ravanusa e Marina di Ragusa che possono contare su due punti di vantaggio sulla zona play out.

Giornale di Sicilia

Stoccolma

A Gino Strada il premio Nobel «alternativo»

●●● Gino Strada, fondatore di Emergency, ha ricevuto ieri a Stoccolma il premio Nobel alternativo dal Parlamento svedese «per la sua grande umanità e la sua capacità di offrire assistenza medica e chirurgica di eccellenza alle vittime della guerra e dell' ingiustizia, continuando a denunciare senza paura le cause della guerra». È la prima volta che il «Right Livelihood» viene dato a un italiano. Davanti ai parlamentari, Strada ha ribadito l'appello a fermare le guerre.



Gino Strada, fondatore di Emergency

Comiso

La festa dell'Open day alla scuola Monserrato

●●● Open day oggi per la scuola primaria «Monserrato» dell'Istituto comprensivo «Giovanni Verga» di Comiso. Appuntamento alle 16 con la dirigente Maria Giovanna Lauretta, le insegnanti e gli alunni che aprono le porte della scuola per fare conoscere il piano dell'offerta formativa e le future insegnanti delle prime classi. Il programma prevede alle 16 la visita del Teatro durante il quale è previsto un intrattenimento del coro di Monserrato diretto dalla maestra Bonfiglio. Seguirà la visita attraverso un percorso animato da alunni ed insegnanti. (*PID*)

Giornale di Sicilia

GIUDICE DEL LAVORO. La sentenza in favore dei due dipendenti comunali Salvatore Scifo ed Elide Ingallina

«Ingiusta la revoca degli incarichi» Accolto il ricorso di due dirigenti

La revoca dell'incarico dirigenziale, operato dal commissario Margherita Rizza, era illegittima. E per questo il Comune è costretto a risarcire i dipendenti che avevano un incarico di dirigente al 4 ottobre del 2012, data in cui la Rizza firmò la determina.

Lo ha deciso il giudice del lavoro che sentenza definitiva. Due i dirigenti interessati dal provvedimento che hanno fatto ricorso al Tribunale di Ragusa. Si tratta di Salvatore Scifo e di Elide Ingallina. Per entrambi il Tribunale ha disposto di «corrispondere il 70 per cento del complessivo ammontare delle retribuzioni che avrebbero percepito nel periodo 31 agosto - 31 dicembre 2012, oltre alla rivalutazione monetaria in base agli indici Istat e interessi legali».

SÌ AL RISARCIMENTO DOPO LA DETERMINA FIRMATA NEL 2012 DAL COMMISSARIO

Per quanto riguarda Elide Ingallina, facendo seguito alla sentenza del Tribunale, il Comune ha liquidato 9.953,013 euro per l'incarico dirigenziale, più Irap e oneri riflessi, 32,92 euro per rivalutazione monetaria e 258,39 di interessi. Il totale fa 10.244,31 euro. A Salvatore Scifo vanno 10.230,95 oltre Irap e oneri riflessi per l'incarico dirigenziale, 33.90 euro di rivalutazione monetaria, 266.10 euro per interessi. Il totale è: 10.530,95. A queste somme vanno aggiunte quelle per le spese legali sostenute dal Comune: 2.226,80 euro. Oltre 23mila euro, quindi, è la somma che il Comune ha dovuto sborsare a seguito di quell'atto giudicato poi illegittimo da parte del Giudice del lavoro.

A seguito di quella decisione, non poche furono le difficoltà dell'ente, trovatosi con un numero assai ridotto di dirigenti a portare avanti le varie incombenze legate alla macchina amministrativa. Si conclude, così, un lungo iter giudiziario iniziato nel settembre del 2013, con la prima udienza fissata davanti al Tribunale ibleo. Il Comune aveva affidato la difesa dell'ente a un legale esterno, come fatto anche per altri ricorsi analoghi.

("DABO")

POLITICA. Barone sulla vicenda dell'Unione Comunale scrive una lettera a Raciti

Pd, il tesseramento 2015 non parte Il caso «Ragusa» senza soluzione

Oggi è il primo dicembre ed il tesseramento 2015 nel Partito democratico non è stato ancora avviato, come non è stata ancora convocata a Palermo la riunione per il caso «Ragusa», cioè il caso della segreteria cittadina e dell'elezione del suo segretario Gianni Battaglia avvenuta per la seconda volta il 13 novembre scorso. Una riunione che secondo il segretario regionale Fausto Raciti doveva tenersi il 20 novembre, ma che è stata rinviata prima a fine settimana appena trascorsa ed adesso forse a data da destinarsi. Perchè probabilmente si sta aspettando il tesseramento del 2015 che permetterà al primo circolo di sanare l'anomalia del non tesseramento 2014. Perchè dagli organi regionali in questo anno mai nessuno ha detto che quelli del primo circolo sono tesserati tant'è che non sono stati ammessi alla riunione dell'assemblea provinciale dell'aprile scorso e neanche sono stati inseriti nell'Unione comunale.



Mimmo Barone

Per quanto riguarda la riunione palermitana il presidente del secondo circolo, Mimmo Barone, comunque, ha inviato una lettera a Raciti: «Ho scritto il mio pensiero sul caso Ragusa e su tutta la vicenda per evitare che tutto finisse nel dimenticatoio. Sono pronto a relazionare all'incontro quando saremo chiamati». E sul tesseramento Barone afferma: «Ancora le tessere non sono state consegnate, ma credo che il livello provinciale li deve affidare al segretario comunale che a sua volta li consegna ai circoli. Le regole vanno rispettate, altrimenti si rischia di fare confusione. Nel Pd bisogna assolutamente fare parlare lo statuto ed i regolamenti». Ed intanto nel Pd di Ragusa la guerra continua senza esclusione di colpi. ("GN")

La Sicilia

«Intesa sui conti in settimana» Crocetta ottimista, i precari no

Il tavolo romano aggiornato a domani. Udc e Forza Italia contro il piano Faraone

GIOVANNI CIANCIMINO.

PALERMO. La politica cincischia; le casse della Regione non hanno più lacrime per piangere; l'assessore, Baccei, informa che incombono i pagamenti dei precari e ipotizza un eventuale prestito bancario di 350 milioni; il tavolo romano, runitosi ieri, ancora non decolla: è stato aggiornato a domani. Risultato: prudente ottimismo del presidente, Crocetta, convinto che nel corso di questa settimana si potrebbe definire l'accordo con lo Stato: «Sui conti si sta puntando, sia da parte del governo nazionale sia di quello regionale, a non avere soluzioni assistenzialistiche, ma piuttosto soluzioni di lungo periodo che consentano di avere certezza delle entrate rispetto all'equilibrio di Bilancio, ma anche certezza delle riforme da fare nei prossimi mesi per eliminare sprechi e che mettano definitivamente a posto la finanza regionale».

Per il patto dello sviluppo, la Giunta ha presentato la sua proposta. Crocetta: «Il lavoro fatto è stato molto apprezzato da palazzo Chigi che chiede di armonizzare la nostra proposta con un piano d'interventi complessivi previsti, per concludere già la prossima settimana l'accordo definitivo».

Intanto, a palazzo dei Normanni i capigruppo della maggioranza si sono riuniti in serata per attualizzare il manuale Cencelli anche per le presidenze delle commissioni convocate oggi. Resta ancora l'incognita nel gruppo del Pd che non riesce a esprimere il sostituto di Cracolici, dimissinario, e si dà appuntamento per domani.

Al cospetto di questo quadro desolante, scoppia il problema imminente del precariato. Il piano di stabilizzazione, annunciato dal sottosegretario Faraone con un emendamento alla Legge di stabilità, ha provocato un vespaio anche nella maggioranza. Nel progetto ipotizzato da Faraone per una stabilizzazione generalizzata attraverso un'agenzia che dovrebbe contrattualizzare tutti i precari, D'Alia (Udc) intravedere due pericoli: «Nella migliore delle ipotesi si darebbe vita a un altro carrozzone che non risolverebbe nulla; nella peggiore, si creerebbe un meccanismo che potrebbe affossare definitivamente la Regione. Insomma, una cortina fumogena intorno al problema».

L'Udc dice di no «ai piani assistenziali e parassitari». E poi: «Bisogna, invece, utilizzare la Resais e una missione simile per i dipendenti delle partecipate; oppure, si può istituire un ruolo unico regionale a esaurimento dei precari non stabilizzati secondo le procedure del decreto 101». Quindi, annuncia che con Misuraca (Ncd) ha fissato un incontro col relatore della Legge di stabilità «per capire la norma che Faraone vorrebbe approvare».

Insorge anche Fi con Figuccia: «Il piano Faraone, oltre a non essere credibile, non sarebbe neppure realizzabile, a causa di una serie di vincoli normativi. Se si continua a giocare con il futuro dei siciliani, come al momento sta facendo questo governo, con tutta la sua contraddittoria maggioranza, temo che il clima potrebbe ulteriormente riscaldarsi».

Favorevole al piano Faraone, il segretario della Uil-Sicilia, Barone: «I precari siciliani, se si continua a non fare nulla, alla fine anno saranno licenziati. Apprezziamo chi fa proposte nuove, come quella della creazione dell'Agenzia statale, ma bisogna evitare annunci a cui non seguano i fatti e, soprattutto, litigi fra tifoserie». L'esponente sindacale, in attesa dello sciopero proclamato per mercoledì 11, chiede di essere convocato dai governi nazionale e regionale «per una linea d'azione chiara e condivisa».

Infine, la commissione regionale Antimafia ospiterà il presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione, Cantone. L'incontro sarà occasione di confronto sui temi della trasparenza nella pubblica amministrazione, della prevenzione della corruzione e dell'individuazione di spunti di riforma della legislazione regionale sugli appalti pubblici. Si parlerà anche del codice etico per politici e dipendenti regionali, voluto dalla commissione Antimafia e oggi all'esame della prima commissione legislativa, finalmente dopo quasi cinque mesi dal varo dell'Antimafia. Proprio il codice etico avrebbe dovuto percorrere celermente l'*iter* legislativo ma, purtroppo, è andato a rilento perché l'etica fa paura.

«La Sicilia? Fra le regioni italiane dove maggiormente si elude, a vari livelli, la normativa sulla trasparenza - ha dichiarato il presidente dell'Antimafia, Musumeci -; sono certo che la presenza del giudice Cantone, impegnato su uno dei fronti più rilevanti del contrasto all'illegalità nel settore pubblico e privato, potrà fornire spunti di approfondimento importanti per proposte legislative allo studio dell'organismo parlamentare».

Giornale di Sicilia

Roma rinvia ancora sugli «aiuti» E la manovra rimane congelata

●●● Un «passo avanti in un clima positivo» è il commento del governo regionale, ma la notizia del via libera agli aiuti economici alla Sicilia da Roma slitta ancora. Tre ore e quindici minuti di incontro sui conti della Sicilia non sono bastati a Palazzo Chigi, come era logico aspettarsi, per dare una risposta su un intervento che vale un miliardo e 400 milioni. Per il governo nazionale era presente il sottosegretario De Vincenti, per la Regione il presidente Crocetta e gli assessori Baccei, Cracolici e Pistorio. Se ne riparlerà tra domani e la prossima settimana. Nel frattempo i documenti contabili approntati dall'assessore Baccei resteranno congelati per evitare di approvare una manovra drammatica, con tagli per quasi due miliardi. Prudente ottimismo da parte del presidente Crocetta che si dichiara convinto che nel corso di questa settimana si possa chiudere l'accordo con lo Stato. «Sui conti - dice Crocetta – si sta puntando sia da parte del governo nazionale sia di quello regionale, non a soluzioni assistenzialistiche ma piuttosto a soluzioni di lungo periodo che consentano di avere certezza delle entrate rispetto all'equilibrio di bilancio». I fondi erogati da Roma dovrebbero diventare strutturali e mettere fine a storici contenziosi tra Roma e Palazzo d'Orleans. Richiedono però «approfondite verifiche» non solo sulla copertura economica dello Stato ma anche su quella politica.

E intanto proprio sul fronte politico in Sicilia continuano le fibrillazioni nella maggioranza alle prese con la composizione delle commissioni, l'elezione del capogruppo del Pd e la riconferma o meno dell'assessore alla Funzione pubblica. Ieri sera si sono riuniti diversi deputati e capigruppo della maggioranza e il rischio è che oggi all'Ars possa arrivare nuovo rinvio che che paralizzerà ancora l'attività legislativa. Tra i nodi da risolvere, quello sulla presidenza della commissione Ambiente oggi assegnata ai Cinque Stelle me che parte della maggioranza rivendica. Una soluzione potrebbe invece arrivare presto sulla questione dell'assessore che divide i renziani, socialisti e Sicilia Democratica e Sicilia Futura: domani, spiegano dalla maggioranza, a Roma è previsto un incontro che potrebbe essere risolutivo. RE. VE.

La Sicilia

IL LEADER DEL "CENTRO DEMOCRATICO" IERI A PALERMO PER LANCIARE LA SFIDA ALL'ANTI-POLITICA

Tabacci: «Statuto fallito, l'Ars si dimetta»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Bruno Tabacci viene a Palermo per lanciare la sfida del Centro democratico all'anti-politica, partendo dalla ridefinizione dell'autonomia statutaria siciliana e dalla richiesta esplicita di dimissioni nei confronti dei deputati regionali dell'Ars. «Il governo della Sicilia - esordisce Tabacci - è l'emblema del fallimento di una visione autonomistica e regionalistica; si è affogato il riferimento culturale sturziano in un teatro replicabile solo nei suoi vizi più negativi. Lo Statuto è una macchina fuori del tempo; oggi c'è un problema di aggiornamento delle istituzioni avvertito da più parti. L'autonomia è una risorsa, ma va raccordata con la politica delle entrate. Va ridefinita la specialità sulla natura degli orientamenti delle attività economiche: dove, cioè, possa essere un interesse del Paese che la Sicilia sviluppi alcune cose anziché altre. Dobbiamo immaginarla in termini di autonomia impositiva».



BRUNO TABACCI

Tabacci ha illustrato un progetto che vive all'interno della coalizione del centrosinistra, ma secondo uno schema soggettivo e una propria identità. Sintonia con Renzi, dunque, ma piena attenzione a fugare le trappole dell'omologazione del partito a vocazione maggioritaria: «Ci sentiamo intimamente più vicini alla dimensione del cattolicesimo popolare che non a quella del socialismo europeo - spiega il capo del Centro democratico -; guardiamo con rispetto, ad esempio, alla figura del presidente, Mattarella, che porta a sintesi, per ruolo e sensibilità, un po' le anime della nostra cultura».

Sulla proiezione a breve e a medio termine del prossimo candidato alla Presidenza della Regione Tabacci non si sbilancia né fa *identikit*, ma fa capire che non si può lasciare al M5s il pallino dell'iniziativa: «La loro forza è la mancanza di un progetto, messo insieme dalla disaffezione elettorale e dalla scarsa affluenza alle urne. La crisi dei partiti è profondissima con una perdita di credibilità che li coinvolge sempre di più. Riassumono contraddizioni profonde anche nelle posizioni che assumono».

La platea intervenuta ieri comprendeva volti nuovi e volti di ieri della politica regionale siciliana. Tra questi Ferrandelli, parlamentare regionale del Pd dimessosi in piena estate durante il caso della presunta intercettazione tra Tutino e Crocetta, in aperto contrasto con il Pd. Inoltre, erano presenti e hanno preso parte al dibattito, tra gli altri, Carrara, Lagalla, ex-rettore dell'Università di Palermo, Barbalace, coordinatore regionale *LabDem*, e ancora il sindaco di Palermo, Orlando, che oggi guida la protesta dei sindaci contro i tagli ai Comuni di Stato e Regione. Bruno ha portato il saluto del sottosegretario renziano all'Istruzione, Faraone, presidente dell'assemblea siciliana del Pd. Attaguile, responsabile per il Mezzogiorno del Centro democratico, ribadisce: «Torna la politica per contrastare l'anti-politica. Riteniamo di potere essere gli "assedianti" del Palazzo che non vuol cedere. Siamo a sei stelle. Andiamo verso le macro-regioni e la Sicilia è, di fatto, priva di una guida e di una identità, nonostante l'abbondanza delle sue specificità». Attaguile, inoltre, aggiunge: «Quando Renzi andrà in profondità anche con interventi drastici nelle misure di razionalizzazione delle Regioni, avrà dalla sua l'opinione pubblica nazionale. Le istituzioni territoriali sono uno strumento e, se la società cambia, vanno cambiate».

I PUNTI NASCITA IN SICILIA

Dei 17 punti nascita di cui ha parlato il ministro, di fatto 6 non ci sono più:
ALCAMO
AUGUSTA
LEONFORTE
NISCEMI
PATERNÒ
PIAZZA ARMERINA
Sugli 11 restanti, due sarebbero destinati alla chiusura:
MUSSOMELI
NICOSIA
Sulle strutture di due isole minori delle «sarà valutata la possibilità di inserimento in un piano speciale»:
LIPARI
PANTELLERIA
E su 7 punti nascita, secondo quanto riferito da Paolo Scollo (presidente nazionale Agoi) la Regione «ha chiesto una deroga»:
BRONTE
CEFALÙ
CORLEONE
LICATA
MISTRETTA
PETRALIA SOTTANA
SANTO STEFANO DI QUISQUINA

Giornale di Sicilia

SANITA

IL MINISTERO STA VALUTANDO LE CRITICITÀ SEGNALATE NELL'ISOLA. L'ASSESSORE GUCCIARDI: NESSUNA DEROGA SULLA SICUREZZA

Il ministro: in Sicilia 17 punti nascita da chiudere

Lorenzin a Messina: stop alle strutture con meno di 500 parti l'anno. Possibili deroghe, ma con pediatri presenti pure di notte

Dal ministro anche un ricordo commosso della piccola Nicole Di Pietro. «A seguito della sua morte - ha detto - abbiamo fatto un task force che ha ispezionato ospedali e contribuito alle linee guida sulla pediatria».

Salvatore Fazio
PALERMO



Beatrice Lorenzin da Messina conferma: 17 i punti nascita che dovranno essere chiusi in Sicilia

●●● Ci sono 17 punti nascita che dovrebbero chiudere in Sicilia perchè sono sotto i 500 parti l'anno. Lo ha detto ieri il ministro Beatrice Lorenzin durante una conferenza stampa all'Università di Messina dove è stato presentato il piano nazionale di emergenza urgenza pediatrica. Nella lista regionale i punti al di sotto del limite sono Lipari, Pantelleria, Petralia Sottana, casa di cura di Santo Stefano di Quisquina, Corleone, Mussomeli, Nicosia, Barcellona, Bronte, Licata, Cefalù, Sant'Agata di Militello, Biancavilla e Termini Imerese, Papardo di Messina e le case di cura Gretter e Lucina di Catania. Ma intanto la Neonatologia del Piemonte di Messina è stata accorpata all'ospedale Papardo che in tal modo raggiunge i 500 parti l'anno. «Abbiamo istituito - ha spiegato il ministro - un comitato tecnico al ministero che sta valutando le proposte di criticità che ci sono state segnalate dalla Regione Sicilia. Ci sarà una rete neonatale di assistenza e gli spoke (ospedali piu piccoli) devono essere in condizioni di collaborare con gli hub (ospedali piu grandi) in modo che se c'è un emergenza il bambino viene trasferito in tempi rapidissimi».

Il ministro ha poi aggiunto: «Per quanto riguarda gli ospedali sotto i 500 parti - ha concluso il ministro - potrebbero avere delle deroghe ma la Regione deve garantire quell'assistenza necessaria in caso di parto e quindi una presenza del pediatra 24 ore al giorno». Sulla vicenda l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi afferma: «Condivido il rigore ed il percorso dettato dal ministro. A prescindere dalle deroghe sui punti nascita al di sotto dei 500 parti, che rimangono ascritte alla competenza ministeriale, sulle condizioni di sicurezza degli stessi non é e non sarà mai consentita alcuna deroga» sottolinea Gucciardi che aggiunge: «Sulla sicurezza della gravida e del nascituro nessuna incertezza e tolleranza zero». Gucciardi spiega che «i controlli su questi protocolli di sicurezza sono costanti e in caso di inadempienze la Regione interverrà rimuovendo immediatamente il direttore generale dell'Asp o dell'azienda ospedaliera». L'assessore ha precisato che «a prescidere dal numero dei parti è assolutamente obbligatorio che i manager garantiscano per ogni punto nascita la guardia attiva 24 ore su 24 ginecologica, neonatologica e anestesiologica. Su questo - ha detto determinato Gucciardi - non c'è discussione. Obbligo senza se e senza ma».

Il ministro Lorenzin ha anche ricordato il caso della piccola Nicole Di Pietro che morì lo scorso 12 febbraio per una sofferenza fetale acuta, subito dopo la nascita in una clinica di Catania e mentre su un'ambulanza stava per essere trasportata a Ragusa: «La morte di Nicole mi ha scosso e ancora oggi ricordo con commozione quanto accaduto, ma il modo migliore per ricordare un evento del genere è fare qualcosa». Il ministro ha aggiunto: «A seguito di questa morte abbiamo fatto un gruppo di lavoro con le maggiori società scientifiche italiane e con tutti coloro che si occupano della rete delle nascite; una task force ha ispezionato ospedali e il risultato di questo lavoro è confluito nelle linee guida sulla pediatria che servono a dare sicurezza». (*SAFAZ*)

La Sicilia

L'inquinamento in Italia uccide di più e prima

IL RAPPORTO. Maglia nera Ue: i killer sono micropolveri sottili, biossido di azoto e ozono

BRUXELLES. In Italia si muore di più e prima del tempo, rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea, a causa dell'inquinamento dell'aria in città. La stima arriva dall'ultimo rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente (Aea), secondo cui il Belpease nel 2012 ha registrato 84.400 decessi prematuri, su un totale di 491mila a livello Ue. Tre i "killer" sotto accusa: micropolveri sottili (Pm2.5), biossido di azoto (NO2) e ozono, quello nei bassi strati dell'atmosfera (O3), a cui lo studio attribuisce rispettivamente 59.500, 21.600 e 3.300 morti precoci in Italia.

«Sono dati che vanno presi molto con le pinze, non vorrei che fosse una notizia come quella della carne dell'Oms», risponde così però la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, che pensa di chiedere una verifica all'Istituto superiore della Sanità.

Le maggiori indiziate sono le micropolveri sottili, che hanno provocato 403mila vittime nei 28 Paesi Ue e 432mila in tutti i 40 Stati europei considerati dallo studio. L'impatto stimato dell'esposizione al biossido di azoto e all'ozono invece è di circa 72mila e 16mila vittime precoci nei 28 Paesi Ue e di 75mila e 17mila per 40 Paesi europei. Non sorprende quindi il dato che l'87% della popolazione urbana dell'Ue, nel 2013, sia stata esposta a concentrazioni di micropolveri sottili (Pm 2.5) superiori ai valori raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), così come è avvenuto per il 98% di chi vive in città, nel caso dell'ozono (O3).

L'area più colpita in Italia dal problema delle micropolveri si conferma quella della Pianura Padana, con Brescia, Monza, Milano, ma anche Torino, che nel 2013 oltrepassano il limite fissato a livello Ue di una concentrazione media annua di 25 microgrammi per metro cubo d'aria, sfiorata invece da Venezia.

Considerando poi la soglia ben più bassa raccomandata dall'Oms di 10 microgrammi per metro cubo, il quadro italiano peggiora sensibilmente, a partire da altre grandi città come Roma, Firenze, Napoli, Bologna, arrivando fino a Cagliari. L'inquinamento dell'aria, sottolinea l'Aea, è ancora il maggiore rischio accorciando gli anni di vita della popolazione e contribuendo a malattie gravi, come quelle cardiache e respiratorie, oltre che ai tumori. Secondo lo studio, la maggior parte di chi vive in città in Europa si ritrova sempre esposto a livelli di inquinanti non considerati sicuri dall'Oms.

«Nonostante i continui miglioramenti nelle recenti decadi, l'inquinamento dell'aria ancora colpisce la salute degli europei riducendo la loro qualità e aspettativa di vita» afferma il direttore esecutivo dell'Aea, Hans Bruyninckx. Lo stesso inquinamento «aumenta le spese sanitarie e diminuisce la produttività con giornate lavorative perse» conclude Bruyninckx.

«Come Anci - spiega Bruno Valentini, sindaco di Siena e delegato Anci all'Ambiente, - chiederemo di far luce sullo stato della salute nelle nostre città, coinvolgendo l'Oms e le istituzioni governative. Chiederemo a tutte le istituzioni risposte rispetto alle procedure di infrazione cui è già esposto il nostro Paese».

CHIARA SPEGNI

PERCHÉ È FONDAMENTALE CONIUGARE ECOLOGIA E SVILUPPO

ENRICO CISNETTO

Se la finalità è tutelare l'ambiente, lo strumento deve essere di natura economica. Per evitare che la Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici sia l'ennesimo flop servono misure concrete per rendere sempre di più gas e fonti rinnovabili come sostituti di petrolio e carbone, abbandonando ogni estremismo paralizzate, per investire su tecnologia e innovazione, partendo dal presupposto che l'ambientalismo, quello sano, è sinonimo di sviluppo e non fa rima con fondamentalismo.

All'appuntamento, 18 anni dopo Kyoto, sembrano arrivare tutti concordi di poter dare una svolta, almeno nelle intenzioni: l'Onu denuncia una media di 82 morti al giorno per i 6500 disastri naturali degli ultimi 20 anni, lanciando l'allarme per 200 milioni di "profughi ambientali" entro il 2015; Stati Uniti e Cina, i grandi assenti di Kyoto, hanno raggiunto un insperato accordo; il Governatore della Banca d'Inghilterra paventa rischi drammatici per il sistema economico-finanziario derivanti dal surriscaldamento del pianeta; ben 155 Stati hanno già presentato le loro proposte. Per quanto sia possibile un accordo, però, è improbabile che esso sia vincolante per tutti. Anzi, c'è da scommettere che i controlli concreti sui limiti verranno delegati agli Stati nazionali. Poiché limitare di due gradi l'innalzamento delle temperature da qui al 2100 può costare fino al 4% del pil mondiale e considerato che ancora oggi i combustibili fossili godono, con 500 miliardi di dollari all'anno (di cui l'80% ai prodotti petroliferi), di 5 volte i sussidi delle rinnovabili, mentre nel 2013 Giappone, Francia, Regno Unito, Germania e Italia hanno bruciato il 13% in più del carbone che avevano usato nel 2009, è evidente che servono misure concrete e convenienti, non declamazioni solenni ma sterili.

La prima misura è il cosiddetto "carbon market". Un mercato della co2 dove chi inquina di più compra certificati obbligazionari "emessi" da chi inquina di meno. Una sorta di aggravio per i più inquinanti che spingerà a investire in infrastrutture e tecnologie per ridurre la quantità di co2 prodotta. Ma per cambiare il mix energetico mondiale non basta far scendere il carbone. Occorre massimizzare l'uso del gas, anche attraverso un completo ridisegno delle reti transnazionali di infrastrutture per il suo trasporto. E occorre incrementare la produzione di energie alternative, secondo lo schema della strategia americana, cioè promuovere la tecnologia green attraverso "mitigation" e "adaption". Perché più che i vincoli servono incentivi che rendano profittevole operare in modo ecologico, visto che è difficile imporre limiti alla crescita a paesi emergenti che hanno tassi di inquinamento "storici" assai più ridotti delle economie mature. Ma è anche vero che, quando ci sono possibilità di sviluppo, la musica cambia. Lo dimostra la Cina, che ha investito nel fotovoltaico 90 miliardi di dollari (quanto Usa e Ue messe insieme), con l'obiettivo che il solare arrivi a coprire il 20% del totale del loro fabbisogno energetico entro il 203

Ridurre le emissioni è solo un palliativo. E non servono proclami o buonismo. La soluzione è trovare fonti energetiche che non distruggano l'ambiente, facendo tornare i conti. All'Italia, tra l'altro, conviene. Economicamente e politicamente.

(twitter @ecisnetto)

La Sicilia

L'Isis avanza in Libia e "vede" i terminal

GIUSEPPE MARIA LAUDANI

IL CAIRO. Dopo Sirte, i terminal petroliferi. L'Isis avanza verso l'est della Libia, minacciando Harawa, Nufaliya e Bin Jawad, con l'obiettivo di piantare le sue bandiere nere nell'area di Ajdabiya, la porta verso i campi della mezzaluna petrolifera, a metà strada tra Bengasi e Sirte, quest'ultima già conquistata nei mesi scorsi.

Numerose fonti locali, citate dal sito di informazione Alwasat, hanno infatti riferito che i terroristi stanno «trasportando armi pesanti e veicoli blindati verso est», aggiungendo che «elementi della formazione pattugliano armati le strade principali, accompagnati dalla polizia islamica».

Il controllo delle risorse energetiche del Paese è strategico per i tagliagole del Califfo, proprio come nel nord dell'Iraq, dove i terroristi ne utilizzano i proventi vendendoli al mercato nero per autofinanziarsi. La conquista di queste aree farebbe compiere all'Isis un salto di qualità nella sua strategia, anche in considerazione dell'allarme lanciato da fonti dell'intelligence americana, citate da New York Times e Wall Street Journal, secondo le quali Sirte potrebbe diventare la nuova base del gruppo dirigente dello Stato islamico che, per sfuggire ai bombardamenti della coalizione internazionale in Medio Oriente, potrebbe ritirarsi proprio di fronte alle coste italiane.

Ad Ajdabiya gli abitanti si sono detti già «pronti ad un'azione militare in collaborazione con l'esercito libico contro i jihadisti». Un gruppo chiamato i "giovani di Al wefaq al Gharbi", ha reso noto che «dispone di armi e munizioni per combattere le formazioni terroriste».

Lo scenario. Sirte potrebbe diventare la nuova base dei vertici dello Stato islamico in fuga dai bombardamenti in Siria

Ma la situazione resta incandescente anche a Bengasi dove le forze armate sono riuscite ad assaltare uno dei «centri direzionali in mano all'Isis», con un bilancio di «decine di vittime ed arresti».

Intanto mentre la diplomazia araba tenta di raggiungere un nuovo compromesso alla vigilia della riunione - nelle prossime ore in Algeria - dei Paesi africani confinanti con la Libia, l'inviato speciale dell'Onu, Martin Kobler, ha affermato che entro fine dicembre si arriverà ad un accordo fra le parti.

«Credo che con l'inizio del prossimo [illegible]no assisteremo alla nascita del go[illegible]rno di intesa nazionale libico sulla base delle discussioni», ha scritto sul suo account Twitter. «Dobbiamo moltiplicare il nostro impegno diplomatico per favorire un'intesa», ha aggiunto Paolo Gentiloni nel messaggio trasmesso a diversi colleghi tra cui Kobler.

Dal premier libico designato per il futuro governo, Fayez Sarraj, un nuovo appello a «fermare lo spargimento di sangue», affinché «i libici, in patria e all'estero, ritrovino unità e combattano l'unico e vero nemico: il terrorismo».

Giornale di Sicilia

IL CASO. Il segretario della Cei commenta i fatti di Rozzano

Galantino: «Pretestuoso e ideologico rispettare gli altri cancellando il Natale»

●●● È «pretestuosa» e «tristemente ideologica» la scelta di chi dice di volere rispettare gli altri cancellando, o camuffando, il Natale. Lo sottolinea il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino in un editoriale su «Vita pastorale», a proposito del caso che ha investito una scuola di Rozzano, centro alle porte di Milano, in cui il preside della scuola è accusato di aver vietato la festa di Natale. «Misericordia e accoglienza», sottolinea Galantino, sono le parole chiave di questo Natale. Sempre sul Natale di quest'anno, il segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana mette in evidenza che «avremo la possibilità di viverlo nell'alveo di un altro evento ecclesiale di particolare valore: il Giubileo Straordinario della Misericordia che Papa Francesco ha fortemente voluto e proposto alla Chiesa intera». Sulla vicenda è intervenuto ieri il diretto interessato, il dirigente scolastico Marco Parma: «Potrei anche ringraziare quegli incauti che hanno sollecitato l'attenzione dei media sulla mia modesta persona, se me lo fossi meritato. Purtroppo, invece, la bufera mediatica che si è sollevata si basa su notizie in parte distorte e in parte infondate. In primo luogo, non ho mai fatto rimuovere crocefissi nè dalle aule del Comprensivo Garofani nè da quelle delle altre scuole che ho gestito e diretto nel corso di più di vent'anni di modesta carriera, per un motivo molto semplice: non c'erano», ha detto Parma. «Poichè da più parti si è sostenuta la mia inadeguatezza al ruolo, mi rivolgo nel frattempo alla Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale affinchè valuti l'opportunità di attribuire ad altro collega la reggenza dell'istituto», conclude il dirigente scolastico. Ieri mattina, infine, davanti la scuola un capannello di persone ha discusso dell'argomento. E sono comparse anche le bandiere di Fratelli d'Italia e una della Liga Veneta.

La Sicilia

Salvini tuona contro la festa cancellata a scuola

«FUORI DI TESTA CHI NEGA LE TRADIZIONI DI NATALE»

Il sorriso dei bambini che escono dalla scuola primaria dell'istituto comprensivo Garofani di Rozzano, per loro fortuna inconsapevoli della bufera che infuria fuori, restituisce uno sprazzo di serenità in giorni di polemiche convulse e all'arma bianca sulla presunta decisione del preside Marco Parma (che l'insegnate continua a negare) sul rinvio del concerto in occasione delle feste natalizie, meglio noto come "Concerto d'inverno". Una differenza semantica ormai impossibile da spiegare e che lascia il tempo che trova quando ormai la polemica è dilagata anche per vie delle incaute dichiarazioni di Parma che, esploso il caso, riferendosi alle stragi di Parigi aveva commentato: «Certamente se avessimo organizzato un concerto di canti religiosi qualcuno avrebbe potuto interpretarlo come una provocazione forse anche pericolosa».

Parole che, anche se corredate da una lettera in cui il preside dava la sua versione («Non esistono iniziative "cancellate" o "rinviate". L'unico diniego che ho opposto riguarda la richiesta di due mamme che avrebbero voluto entrare a scuola nell'intervallo mensa per insegnare canti religiosi ai bambini cristiani: cosa che continuo a considerare inopportuna») hanno causato aspri scontri anche tra i cittadini del Comune alle porte di Milano, espressioni di insofferenza verbale tra qualche rozzanese verso gli islamici e presidi davanti alla scuola, in un caso con tanto di presenza di bandiere di partito (Fdi), mal gradita dai genitori: «Giù quelle bandiere, qui la politica non c'entra, vergogna! ». «Se qualcuno ritiene di favorire l'integrazione, negando quelle che sono le nostre tradizioni, è fuori di testa», ha detto il segretario leghista, Matteo Salvini che ha regalato un presepe alla scuola - e quel preside vada a fare un altro lavoro nella vita». «Penso che anche i bambini di altre religioni siano contenti di festeggiare il Natale - ha proseguito -, e se non ci penserà il preside a farlo, ci pensino le mamme e i papà».

Giornale di Sicilia

VATICANO. «Prima e dopo la morte di Wojtyla è stato il primo a denunciare»

Francesco rivela: «Eleggemmo Ratzinger contro la corruzione»

ROMA

●●● «Tredici giorni prima della morte di Giovanni Paolo II, l'allora cardinale Ratzinger guidava la Via Crucis del Venerdì Santo e ha parlato di sporcizia della Chiesa, lui l'ha denunciato lui è stato il primo, poi nuovamente, quando Giovanni Paolo II è morto, nella messa "pro eligendo pontifice"». Lo ha detto papa Francesco Bergoglio sull'aereo che lo stava riportando ieri in Italia. «Noi - ha scandito papa Francesco - lo abbiamo eletto per questa libertà di dire le cose: è dal quel tempo che in Vaticano c'è la corruzione, e su questo giudizio io ho dato ai giudici le accuse concrete». Ora, ha detto papa Bergoglio, la palla passa a giudici e avvocati, la difesa deve presentare le eccezioni, «sono cose concrete e tecniche - ha detto - non le ho lette, avrei voluto che il processo fosse concluso per l'8 dicembre, per l'anno della misericordia, ma credo che non si possa, vorrei che tutti gli avvocati abbiano tempo di difendere, c'è il diritto alla difesa, ma - ha rimarcato - la corruzione viene da lontano». Come evitare che queste cose si ripetano? «Ringrazio Dio - ha risposto papa Francesco - che non ci sia Lucrezia Borgia, non so, ma con i cardinali continuiamo la pulizia».

Sull'aereo papale, Bergoglio ha parlato anche di guerre e affari: «Dietro ci sono interessi, vendita di armi,potere. La guerra mondiale a pezzi va avanti da anni, stiamo in guerra e ogni volta di più, i pezzi sono sempre più grandi, non sono più pezzi». Il Papa era stato interpellato su quale fosse la posizione del Vaticano dopo l'abbattimento dell'aereo russo da parte della Turchia: «Cosa pensano in Vaticano no so - ha detto - cosa penso io: le guerre sono un peccato, distruggono l'umanità, sono causa dello sfruttamento delle persone. L guerre non sono di Dio, Dio ha fatto la pace, poi un fratello ammazza l'altro ed ecco la prima guerra mondiale».